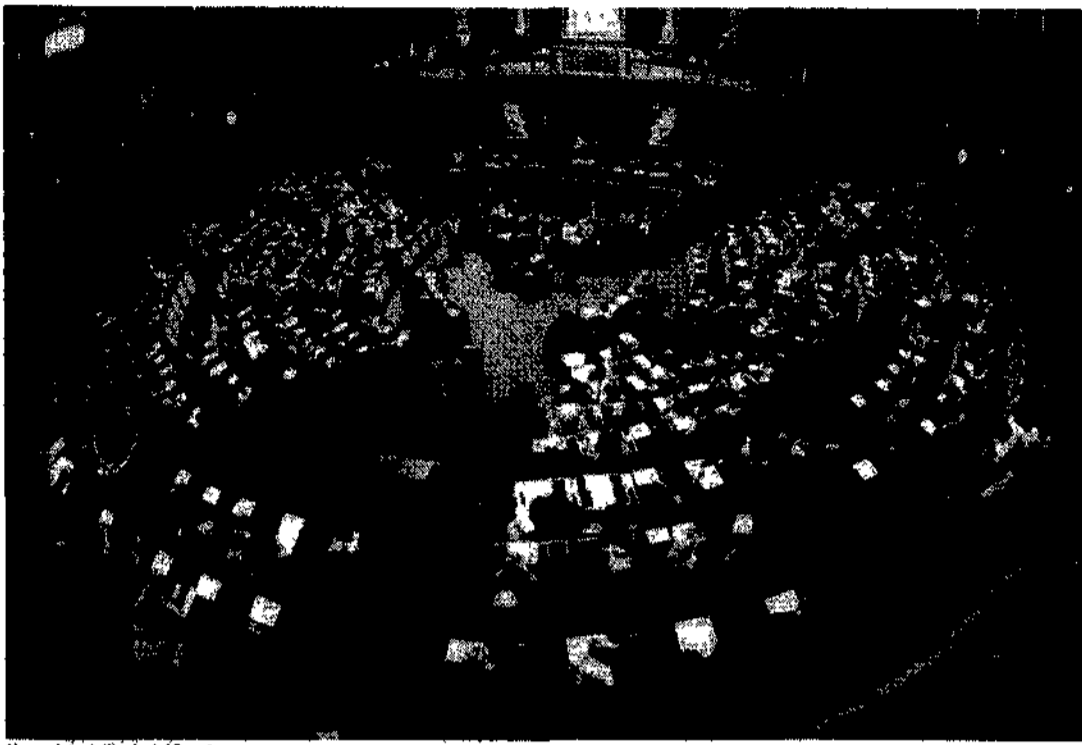


Economia lavoro

Alenia: riparte oggi il confronto tra l'azienda e i sindacati

Riprende il confronto tra Alenia e Fin-Flom-Ulm. L'azienda aeronautica ha, infatti, convocato per oggi pomeriggio, all'italiana, i sindacati metalmeccanici per riavviare la discussione sul piano industriale e sulla gestione delle eccedenze occupazionali. Le hanno reso noto gli stessi sindacati. Lo scorso 15 marzo, l'Alenia ha presentato un piano che prevede una ristrutturazione con conseguenti 2400 scelti. Il sindacato ha contestato le posizioni dell'azienda, chiamando in causa il governo che, «non ha ancora sciolto le riserve sugli impegni finanziari da assumere per rilanciare il settore». Ora, secondo i sindacati «si sono determinati fatti nuovi che potrebbero contribuire a rinnovare il dialogo». «Abbiamo ricevuto dall'Alenia», ha detto Centeno, segretario nazionale Uilm «una lettera con cui l'azienda ci ha comunicato l'avvenuta sottoscrizione di alcuni accordi di collaborazione internazionale che le consentono di apportare modifiche al piano industriale presentato a marzo».



Una veduta dell'aula del Senato

Messimo Siragusa Contrasto

Braccio di ferro sulle Authority

Rifondazione fa ostruzione, arriva la fiducia?

ROMA. Ci sono volute quattro ore ieri, a Palazzo Madama, tra interruzioni, battibecchi, sospensioni di seduta per mancanza del numero legale, richiami al regolamento, riunioni di capigruppo, per approvare uno solo dei dodici articoli del disegno di legge sulle authorities all'esame del Senato, in terza lettura, dopo i precedenti voti di entrambi i rami del Parlamento. I pesanti ritardi che l'approvazione del provvedimento sta subendo, nascono dal durissimo ostruzionismo messo in atto da Rifondazione, ostruzionismo che non sarebbe però «tecnicamente sostenibile» come precisa il presidente del gruppo Progressista-federativi, Cesare Salvi «senza il continuo appoggio di senatori di Fi e di An». «Non c'è motivo di dubitare», aggiunge l'esponente progressista «della buona fede delle giustificazioni del capogruppo di Fi, La Loggia (aveva parlato, per gli appoggi degli azzurri alle iniziative di Rci, di «scelta di un singolo, fatta a titolo personale»), ma è un dato di fatto che anche all'interno di quel gruppo sono venuti appoggi determinanti a sostegno dell'ostruzionismo».

L'ostruzionismo di Rifondazione, con qualche aiuto di An e Fi, blocca al Senato l'iter del disegno di legge sulle Authorities. Quattro ore di dibattito ieri per votare uno solo dei 12 articoli di provvedimento. Forte denuncia di Salvi, Carpi e Cavazzuti. Se il ddl non sarà approvato prima della sessione di bilancio rischia di slittare a finanziaria conclusa. I Progressisti chiedono al governo di assumere una sua iniziativa. Si va verso la fiducia?

MEDO CANETTI

discussione, decisa dalla conferenza dei presidenti dei gruppi Rci ha però tentato di aggirare l'ostacolo, escogitando tutta una serie di manovre regolamentari, tra i quali il più devastante è la richiesta della verifica del numero legale ad ogni votazione di emendamento Centrale, alla fine

Seduta bloccata
In un caso il «crollo di mano» è riuscito e la seduta è stata sospesa per un'ora. Alla ripresa, però, il Senato è stato costantemente in numero legale, sino alla chiusura della seduta, quando, bocciati tutti gli emendamenti di Rci, è stato approvato il primo articolo.

Gli altri trezzucci inventati via via hanno riguardato l'annuncio di voto, a favore, ma anche contro o di astensione in fatto di dissenso dal gruppo, sino al grottesco di dichiarazioni di voto contrario ad un

emendamento firmato dallo stesso «dissenziante». Tutto questo per fermare il principio, contro la prassi di sempre e il regolamento del Senato, che il tempo occupato nell'annuncio di voto non deve essere conteggiato nel contingente emendamento. Altre armi, il ritiro dell'emendamento annunciato da un firmatario, ma fatto proprio subito dopo da un altro senatore dello stesso gruppo, la cancellazione di firme agli emendamenti, i richiami continui al regolamento, gli interventi «sull'ordine dei lavori», le richieste di sospensione della seduta

Legge in pericolo?
Un cammino difficilissimo che mette a rischio la stessa approvazione del provvedimento. Di queste preoccupazioni si è fatto interprete Salvi «L'andamento del dibattito sulle authorities - ha commentato - suscita serie preoccupazioni. Se la legge non sarà votata prima della sessione di bilancio rischia di essere bloccata fino all'approvazione della legge finanziaria». Durante la sessione di bilancio non si possono, infatti, approvare leggi che prevedano spese non indicate nella finanziaria.

«La seduta di oggi - ha proseguito il presidente dei progressisti - si presta anche ad alcune considerazioni politiche, l'ostruzionismo di Rifondazione non ha alcuna giustificazione, dopo i chiarimenti del Presidente del Consiglio e gli indirizzi votati ieri (l'altro ieri per legge, ndr) dal Senato sulla trasparenza i tempi e le garanzie contro i rischi di ulteriori concentrazioni economiche connesse al processo di privatizzazione». «Siamo in presenza - per Salvi - di un atteggiamento ideologico, che si traduce, di fatto, nella pura conservazione delle strutture del vecchio sistema di potere politico-partitico, e che induce a riflettere sugli effettivi spazi di confronto tra Centro-sinistra e Rifondazione».

Più lapidari e più duri, il «padre» della legge, Filippo Cavazzuti («fascisti e rifondatori comunisti sono uniti nella lotta contro le privatizzazioni si ripete l'accordo tra Prc e An, già sperimentato alla Camera, nel vuoto argomentativo che raggiunge i massimi livelli del cretinismo parlamentare») e il presidente della commissione Industria, Umberto Carpi («Gli industriali capresi che applaudevano Fini e Berninotti vanno informati dell'accordo intercorso tra Rci e An, con il supporto di Fi, per bloccare il processo di privatizzazione: si fa chiaro da che parte stanno le volontà di scacco e un persistente vetero-statalismo»).

Qualche difficoltà, per la situazione che si è venuta determinando deve attraversare anche il gruppo di An se, per uscire, il capogruppo, Giulio Macerati ha proposto al governo di porre sul provvedimento la fiducia. Sarebbe il modo per lui, di uscire dall'impaccio. La fiducia, secondo i progressisti dovrebbe essere, però, l'ultima spiaggia. Non è detto, tra l'altro, che una decisione del genere abbrevierebbe sicuramente l'iter del provvedimento anche perché si dovrebbero mettere nel conto dodici fiducia, una per articolo ovvero condensare tutto il testo in un unico articolo («il salaccioso, come si dice in gergo»), sul quale porre una unica fiducia.

Il seguito dell'esame riprenderà questa mattina, preceduto da una nuova conferenza dei capigruppo. L'articolo approvato ieri definisce le finalità delle authorities. Garantisce la promozione della concorrenza e dell'efficienza nel settore dei servizi di pubblica utilità e adeguati livelli di qualità in condizioni di economicità e di redditività.

«Non è sostanzialmente mutato il peso specifico del due setton fondamentali che costituiscono il core business del gruppo, i cavi e pneumatici, che si dividono in parti esattamente uguali il fatturato: i primi nel semestre hanno realizzato vendite per 2.809 miliardi i secondi per 2.758».

Tutti i principali indicatori del conto economico Pirelli sono positivi (crescono il patrimonio, gli investimenti, le spese di ricerca) ad eccezione dell'indebitamento aumentato di 204 miliardi rispetto alla fine del '94. Non muta però, rispetto al dicembre scorso il rapporto tra indebitamento e patrimonio netto, in considerazione dell'incremento di quest'ultimo.

La cabiatura del paese
Commentando i risultati ottenuti dalla società di cui da qualche mese è anche il principale azionista, Marco Tronchetti Provera ha confermato l'ambizione della Pirelli ad essere «partner tecnologico di tutti i principali corners del mondo» e di occupare della gestione della rete, dice insomma Tronchetti non vi forniamo il materiale per costruirlo.

In questo senso dalla Bicocca si guarda con particolare favore (e come potrebbe essere altrimenti

ai) al progetto di cabiatura del paese. Non è importante tanto chi se ne occuperà si afferma, quello che conta è che si faccia in un contesto di massima liberalizzazione recuperando in fretta il ritardo rispetto ai paesi più industrializzati.

Noi, dice Tronchetti, abbiamo circa il 20% del mercato italiano. Se anche questa quota andrà finalmente in porto, non credo che avrà effetti tali da squilibrare l'assetto del gruppo nel mondo.

Il ruolo di Mediobanca
Cosa pensa del dibattito sullo strapotere di Mediobanca Marco Tronchetti, che dell'istituto di via dei Filodrammatici è contemporaneamente uno dei «protetti» e uno dei principali azionisti?

«Si fa un gran parlare del suo strapotere, ma la realtà è che il c è una scuola un concentrato di professionalità che non ha pari. L'ho sperimentato di persona quando ne ho avuto bisogno ho bussato a molte porte ho presentato i miei bilanci a molti. Ma solo a Mediobanca ho trovato la soluzione. È un istituto che non teme concorrenza, non solo in Italia, ma anche all'estero».

Condivide le critiche levate da più parti alla finanziaria del governo Dini?
Penso che ci vorrebbe una finanziaria capace di guardare oltre il '96. E non è questo il caso per una politica delle entrate che si ferma al breve termine e per una politica di spesa che riprende comportamenti che l'accordo sul costo del lavoro mirava a evitare.

Pensa ai contratti pubblici?
È questo uno degli elementi. Si parla di votare a giugno. Potrebbe esserci una campagna elettorale di 8 mesi.

Penso sarebbe inaccettabile i partiti si assumessero una gravissima responsabilità.

Si parla di lei come del primo candidato alla prossima presidenza della Confindustria.
Lo escludo. Il mio lavoro in azienda assorbe ogni mia energia. Non posso mollare proprio adesso.

Il fatturato di gruppo cresce del 19%
Tronchetti: «Mediobanca è unica»

La Pirelli raddoppia l'utile semestrale e torna ad assumere dopo cinque anni

MILANO. Per la prima volta da 5 anni a questa parte il gruppo Pirelli è tornato ad assumere. Al termine del primo semestre del '95 i dipendenti erano 39.300, 800 in più rispetto alla fine del '94. È il risultato più clamoroso della spettacolare ripresa dei conti del gruppo, dopo la lunga e difficile stagione della ristrutturazione e della cura dimagrante.



Tronchetti Provera

Il fatturato consolidato, in proporzione cresce assai più dell'occupazione (+19%), raggiungendo i 5.564 miliardi. Il gruppo, ha detto il vicepresidente esecutivo Marco Tronchetti Provera, ha dunque realizzato un importante recupero di produttività, l'utile lordo nel semestre è più che raddoppiato passando da meno di 93 miliardi a oltre 204. L'utile netto ha raggiunto i 115 miliardi, contro i 147 dell'intero '94.

Non è sostanzialmente mutato il peso specifico del due setton fondamentali che costituiscono il core business del gruppo, i cavi e pneumatici, che si dividono in parti esattamente uguali il fatturato: i primi nel semestre hanno realizzato vendite per 2.809 miliardi i secondi per 2.758.

Tutti i principali indicatori del conto economico Pirelli sono positivi (crescono il patrimonio, gli investimenti, le spese di ricerca) ad eccezione dell'indebitamento aumentato di 204 miliardi rispetto alla fine del '94. Non muta però, rispetto al dicembre scorso il rapporto tra indebitamento e patrimonio netto, in considerazione dell'incremento di quest'ultimo.

La cabiatura del paese
Commentando i risultati ottenuti dalla società di cui da qualche mese è anche il principale azionista, Marco Tronchetti Provera ha confermato l'ambizione della Pirelli ad essere «partner tecnologico di tutti i principali corners del mondo» e di occupare della gestione della rete, dice insomma Tronchetti non vi forniamo il materiale per costruirlo.

In questo senso dalla Bicocca si guarda con particolare favore (e come potrebbe essere altrimenti

Dopo le nuove perdite annunciate da Rcs i titoli perdono il 5,9%. Male anche Ferfin e Montedison

Gemina, giornata nerissima in Borsa

ROMA. Giornata nera ieri in piazza Affari (il Mibtel ha perso l'1,22% scendendo di nuovo sotto quota 10mila) e giornata ancor più nera per i titoli Gemina. Le azioni del gruppo presieduto da Giampiero Pesenti, infatti, hanno pagato più di tutti la «giornata nera» del mercato e alla fine della giornata hanno fatto segnare una perdita pesante, -5,6% con 17,5 milioni di pezzi scambiati. Le ragioni? In Borsa tutti danno la colpa ai pessimi risultati della semestrale della Rcs (276 miliardi di perdite), società controllata al 93% dalla finanziaria di via Turati, e al conseguente rinvio della semestrale di Gemina stessa che doveva essere diffusa l'altro ieri. Il tracollo ha avuto pesanti ripercussioni anche sui titoli del gruppo Ferruzzi più direttamente coinvolti nell'operazione Super-Gemina. Le Ferfin hanno perso l'1,67%, Montedison il 2,2%.

Quella di martedì, del resto, per Gemina è stata una giornata lunga e difficile. Doveva essere in realtà una riunione del consiglio di am-

ministrazione quasi di routine. Certo c'era da esaminare l'andamento del primo semestre 95 dopo il crollo, sia a livello di conti sia di immagine, della fine del '94. Ma qualche problema deve essere sorto in sede di riunione.

Burrasca in consiglio?
Già alle 15 i consiglieri della Gemina erano in sede ed è improbabile, si sostiene in autorevoli ambienti finanziari, che i risultati della semestrale della Rcs non fossero noti, almeno nelle loro grandi linee ai vertici della Finanziaria. Non viene quindi presa in seria considerazione la giustificazione dell'aggiornamento della riunione del cda Gemina riportata nel comunicato ufficiale secondo cui sarebbe necessario l'esame della relazione del consiglio di amministrazione della Rcs editoria. L'ipotesi più accreditata a giustificazione dell'aggiornamento della riunione del cda della Gemina non riguarda tanto la situazione gestionale della Rcs, seppure qualche sospetto sorga sulla reale situazione contabile

soprattutto dopo l'aumento di capitale effettuato da Gemina per coprire le perdite registrate a fine '94 dalla casa editrice. Si tratta invece, sostengono negli stessi ambienti, di un conflitto interno tra gli azionisti della finanziaria che sarebbe esplosivo in merito ai ruoli di alcuni alti membri del cda Gemina alla luce delle annunciate operazioni di fusione con Ferfin. Non sarà poi facile per i periti incaricati indicare il valore di concambio tra le azioni Gemina e Ferfin se il valore patrimoniale della finanziaria di via Turati sarà diminuito dalle ulteriori perdite della Rcs.

«Le perdite? Mi preoccupano di più quando non si vedono. Se ci sono è un male, ma allora è meglio che emergano», ha dichiarato ieri Marco Tronchetti Provera, amministratore delegato del gruppo Pirelli, e azionista di Gemina con una pari a circa il 2%. «Nella Rcs c'era un problema di management che è già stato affrontato - ha aggiunto - ora tocca al nuovo management occuparsi della gestione».

Banca di Roma in crescita

S'impenna l'utile semestrale

Bene anche i conti di Bnl

ROMA. Semestre all'insegna di una forte crescita della redditività per la Banca di Roma che ha chiuso il bilancio al 30 giugno con un impennata dell'utile netto a 53,1 miliardi rispetto agli 8,5 dello stesso periodo del '94. L'utile pre-imposte - afferma una nota dell'istituto che ieri ha riunito il consiglio di amministrazione - è stato di 115,1 miliardi il patrimonio netto è stato di 10.443 miliardi (10.125). In crescita la raccolta complessiva, salita a 125.893 miliardi contro i 117.700 del corrispondente '94. I crediti verso la clientela sono ammontati a 71.633 miliardi (67.900 nel primo semestre '94) e i crediti ver-

so banche a 31.683 miliardi (31.005). Il margine di interesse, per un quadro congiunturale non privo di difficoltà - afferma la nota - è ammontato a 1.689 miliardi (-6,51%) ed il margine di intermediazione supera i 2.288 miliardi (-9,48%). I costi di struttura infine per complessivi 1.739 miliardi, sono rimasti sostanzialmente immutati (-0,09%), malgrado «i rinnovi contrattuali intervenuti e l'ampliamento della rete operativa (+26 sportelli)».

Anche la Bnl chiude metà esercizio 95 con risultati positivi (gli utili netti sono cresciuti del 5,6% a 42 miliardi a livello di Spa e del



Giampiero Pesenti

M. Lenti

MERCATI	
BORSA	
MIB	985 - 1,00
MIBTEL	9.958 - 1,22
MIB 30	14.760 - 1,24
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	2,44
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ELETTRO	- 2,14
TITOLI INALOMI	
ITALMOB W R	10,06
TITOLI FOREIGN	
EDISON W	- 18,02
LIRA	
DOLLARO	1.607,97 0,00
MARCO	1.226,19 0,44
YEN	16,085 0,09
STERLINA	2.521,30 - 0,29
FRANCO FR.	326,29 0,27
FRANCO SV.	1.393,75 13,12
FONDI (INDICI VARIAZIONI %)	
AZIONARI ITALIANI	0,07
AZIONARI ESTERI	0,02
BILANCIATI ITALIANI	0,43
BILANCIATI ESTERI	- 0,21
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,22
OBBLIGAZ. ESTERI	0,29
BOT (RENDIMENTI NETTI %)	
3 MESI	0,04
6 MESI	0,08
1 ANNO	0,17